

# CONFIN(AT)I/BOUND(ARIES)



**MEMORIE GEOGRAFICHE**

**nuova serie - n. 18**

**2020**





# MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici  
Trieste, 13 dicembre 2019

**Confin(at)i/*Bound(aries)***

a cura di

Sergio Zilli e Giovanni Modaffari



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI  
via S. Gallo, 20 - Firenze  
2020

Confin(at)i/*Bound(aries)* è un volume delle  
Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 9788890892660

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Fabio Amato, Vittorio Amato, Gianfranco Battisti, Alessandra Bonazzi, Alice Buoli, Bernardo Cardinale, Stefania Cerutti, Dario Chillemi, Stefano De Falco, Elena dell'Agnese, Francesco Dini, Carla Ferrario, Dino Gavinelli, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Nicoletta Grillo, Daniela La Foresta, Nadia Matarazzo, Fausto Marincioni, Marco Nocente, Daniele Paragano, Filippo Randelli, Marcello Tadini, Dragan Umek, Giulia Vincenti, Antonio Violante.

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Foto di copertina: Markus Weber, 2018 (pixabay.com)

© 2020 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze

ELISA PIVA

## OLTRE I CONFINI: RILEVANZA DELLA GOVERNANCE NELLE DESTINAZIONI TURISTICHE TRANSFRONTALIERE

INTRODUZIONE. – La definizione e la delimitazione delle destinazioni turistiche rimane tutt’oggi una sfida nella letteratura geografica e turistica. Il concetto di destinazione è stato spesso concepito meramente in termini di “divisione dello spazio” e la sua applicazione in ambito turistico è stata ampiamente accettata, ma raramente messa in discussione. Sebbene lo spazio geografico rimanga necessariamente un elemento fondamentale dei nuovi regionalismi europei, le destinazioni dovrebbero anche essere delimitate sulla base della propria identità territoriale comune, così come percepita dal turista.

Recenti studi hanno, infatti, evidenziato la necessità di mettere in discussione i precedenti modelli che delimitavano le destinazioni turistiche esclusivamente sulla base dei suoi confini amministrativi convenzionali, suggerendo, invece, un approccio che delimiti la destinazione sulla base dei modelli di consumo dei turisti (Blasco *et al.*, 2014a; Dredge e Jamal, 2013). Ciò è particolarmente rilevante nei luoghi in cui le destinazioni si trovano al confine dei loro paesi, dove vi è una facile mobilità da e verso le destinazioni limitrofe transfrontaliere e vi è un valore aggiunto nell’esperienza transfrontaliera per i visitatori (Blasco *et al.*, 2014b). In tali casi, una governance integrata della destinazione transfrontaliera nel suo insieme è estremamente auspicabile (Ioannides *et al.*, 2006; Prokkola, 2010). Da decenni anche l’Unione Europea ha sviluppato e promosso la cooperazione internazionale e transfrontaliera tra Stati membri e non, finanziando programmi specifici e includendola tra le priorità per i fondi strutturali. Tuttavia, risultano ancora limitati gli studi riguardanti la cooperazione nelle destinazioni turistiche transfrontaliere, poiché si tratta di una tematica ancora emergente sia nella letteratura sia nella pratica turistica (Kozak e Buhalis, 2019).

Alla luce di tali considerazioni, il presente studio intende approfondire a livello concettuale il tema delle destinazioni transfrontaliere e contribuire al dibattito circa l’emergenza della governance integrata nelle cosiddette *cross-border destinations*.

1. DELIMITARE LE DESTINAZIONI TURISTICHE: QUALE CONFINE? – Gli studi sul turismo orientati alla geografia economica hanno tradizionalmente considerato le destinazioni come aree geografiche definite, ad esempio nazioni, isole, regioni, o singole città (Burkart e Medlik, 1974; Davidson e Maitland, 1997). Secondo Medlik e Middleton (1973), il prodotto di tale area geografica definita è costituito da cinque elementi, ovvero le sue attrazioni, i suoi servizi, l’accessibilità, la sua immagine, ed il prezzo. Per diversi anni questo modello a cinque elementi è stato il più popolare tra gli accademici, ed anche il rinomato modello di Butler (1980) che introduce il concetto di ciclo di vita di una destinazione turistica deriva da questo approccio teorico. Nel suo modello, Butler afferma che le aree turistiche siano dinamiche, in evoluzione e cambino nel tempo. Tuttavia, la destinazione stessa è concepita come un’entità obiettiva e neutrale (Saraniemi e Kylänen, 2007).

La tradizionale prospettiva fondata sulla geografia economica, che individua le destinazioni come entità territoriali fisse verso cui le persone viaggiano e consumano le attrazioni turistiche, si rivela dunque piuttosto statica (*ibidem*). Inoltre, l’interpretazione di una destinazione avviene molto spesso da un punto di vista politico-amministrativo “dettato fondamentalmente da un auto-riconoscimento della destinazione come luogo da parte dell’offerta” (Marchioro, 2012, p. 62). Anche la definizione dei prodotti turistici che gravitano



su una destinazione tende a rimanere ingessata in una dimensione strutturale, per cui il concetto stesso di prodotto resta ancorato alle risorse di attrazione e all'offerta localizzata in un territorio dato (Landi, 2003).

A partire dagli anni '90, diversi studi hanno evidenziato la necessità di chiarire quale sia la delimitazione delle destinazioni turistiche. Ad esempio, Leiper (1995, p. 97) ha tentato di definire il concetto di "regione di destinazione turistica" (*tourist destination regions* - TDR) sostenendo che in termini geografici l'area turistica possa essere, "piccola o grande a seconda di come viene osservata". Inoltre, spiega come i singoli TDR possano variare nella forma (ad esempio possono essere approssimativamente circolari, o lunghi e stretti), affermando che "il confine di un TDR può essere considerato come il fattibile intervallo percorribile giornalmente dal turista a partire dal suo luogo di pernottamento" (*ibid.*, p. 87). Secondo questa visione, il superamento di tale intervallo giornaliero (detto *day-tripping*) richiede infatti il passaggio ad una nuova sistemazione alberghiera, spostando di fatto l'itinerario nell'ambito di un altro TDR. In altre parole, ogni luogo geografico in cui un turista decide di pernottare è da considerarsi il centro di un TDR (*ibidem*).

Queste considerazioni hanno generato un crescente dibattito circa la malleabilità dei confini di una destinazione turistica, non più concepita come spazio geografico statico convenzionale. Secondo Keating (1998, p. 8), ad esempio, i territori intesi come destinazione sono "più che semplici linee su una carta. Essi sono costituiti da funzioni, cultura, identità condivisa, mobilitazione, leadership politica e, dalle istituzioni. I significati funzionali, culturali, politici e istituzionali assunti dalla destinazione non sempre coincidono".

Ciò significa che i confini di una destinazione turistica non corrispondono necessariamente ai suoi confini amministrativi o politici (Dredge e Jenkins, 2003; Dredge e Jamal, 2013; Blasco *et al.*, 2014a). I viaggiatori trovano, infatti, insignificanti i confini convenzionali, eppure spesso le destinazioni non tengono conto delle preferenze dei consumatori o delle funzioni dell'industria turistica (Kurleto, 2013). In questa prospettiva, la destinazione turistica si può definire come "un certo ambito territoriale, dai confini variabili ma percepito come unitario sia da parte della domanda che da parte dell'offerta (anche se non necessariamente tali punti di vista portano a confini coincidenti), che si contraddistinguono per la presenza di uno o più fattori di attrattiva di qualsiasi tipo e che viene usufruito e proposto come luogo in cui i turisti possono spendere il tempo della loro vacanza" (Brunetti, 1999, p. 171).

La stessa organizzazione mondiale del turismo, nel 2004, sebbene faccia riferimento ai confini fisici ed amministrativi per la gestione della destinazione, indica che tali confini non debbano essere pensati come barriere rigide, ma piuttosto come confini "mobili" che si possono espandere attraverso la cooperazione tra gli attori. La destinazione turistica è dunque, ascrivibile ad "uno spazio fisico in cui il visitatore trascorre almeno una notte. Essa comprende i prodotti turistici, quali ad esempio servizi, attrazioni e risorse turistiche nel raggio di un'escursione di una giornata. Ha confini fisici ed amministrativi che definiscono la sua gestione e immagini e percezioni che definiscono la sua competitività sul mercato. Le destinazioni locali comprendono vari soggetti, spesso anche una comunità, e possono fare rete o sistema per formare destinazioni più ampie". (WTO, 2004, p. 8)

Inoltre, anche la distribuzione spaziale delle attrazioni può avere una grande influenza sulla potenzialità e sulla delimitazione effettiva di una destinazione turistica. Come evidenziato dallo studio di Blasco *et al.* (2014b), il superamento della logica dei confini amministrativi crea un'opportunità nel definire la destinazione turistica in base allo spazio di consumo dei turisti e alla distribuzione spaziale delle attrazioni. Infatti, la percezione e lo scopo di una destinazione differiscono tra i diversi gruppi target, che delimitano e definiscono la destinazione in maniera eterogenea. I confini di una destinazione, dunque, sono molto

complessi da definire, in quanto costantemente mutevoli e poiché la destinazione può apparire totalmente diversa in termini di forma, contenuto e relazioni (*ibidem*).

I gestori dell'offerta turistica dovrebbero dunque interpretare i confini come una somma di elementi dinamici che si sviluppano e cambiano costantemente (O'Dowd, 2010), promuovendo processi di sviluppo turistico che superino le tradizionali barriere amministrative in favore di approcci di cooperazione tra territori che condividono attrazioni, costumi, tradizioni e geografie. In questo contesto, le destinazioni transfrontaliere diventano delle entità particolarmente interessanti da analizzare. I confini internazionali aggiungono, infatti, ulteriori dimensioni al complesso processo di governance delle destinazioni turistiche. Il processo di regionalizzazione che ha garantito livelli più autonomi di governance a livello subnazionale ha influenzato molti sistemi politici nazionali (Blatter, 2004). Tale tendenza verso lo sviluppo economico regionale richiede necessariamente una stretta cooperazione tra i paesi che gravitano intorno a regioni frontaliere (Tosun *et al.*, 2005). Infatti, la gestione delle destinazioni attraverso dinamiche di cooperazione transfrontaliera può portare ad una maggiore efficacia, professionalità, sostenibilità, nonché ad una maggiore soddisfazione delle esigenze dei visitatori (Hartman, 2006).

2. GOVERNANCE DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE TRANSFRONTALIERE IN EUROPA. – Negli ultimi due decenni molti confini internazionali sono diventati più porosi, specialmente nel contesto dell'Unione Europea, dove la politica di integrazione sta promuovendo la trasformazione dei confini nazionali da barriere a luoghi di comunicazione (Prokkola, 2010; Timothy e Saarinen, 2013).

L'integrazione a livello regionale tra paesi vicini, oltre i confini, è concepita infatti come un mezzo per promuovere la cooperazione e l'integrazione europea in senso generale (Nilsson *et al.*, 2010). Il processo di integrazione europea ha coinvolto tradizionalmente ambiti come le infrastrutture, lo sviluppo economico, l'istruzione e gli scambi culturali, mentre il turismo è stato per diverso tempo trascurato; la presa di coscienza circa lo sviluppo delle destinazioni turistiche transfrontaliere è, di conseguenza, relativamente recente nelle strategie di sviluppo regionale (*ibidem*). Ciò significa che nell'ambito dello sviluppo economico e regionale, il turismo ha visto una trasformazione da settore "relativamente invisibile" e di importanza secondaria, a industria primaria considerata come "motore del cambiamento" nello scenario economico locale e regionale (Hall e Page, 2009, p. 8).

È, dunque, solo di recente che anche le organizzazioni che si fanno carico di governare e gestire il turismo hanno iniziato a considerare una prospettiva collaborativa con le realtà nazionali vicine, che ha portato allo sviluppo progressivo delle cosiddette *cross-border destinations*.

Le destinazioni transfrontaliere sono definibili come aree in cui si incontrano territori adiacenti, dove la storia, l'economia e gli attributi sociali della regione transfrontaliera sono in gran parte influenzati dalla vicinanza al confine (Lundquist e Trippel, 2009). Nonostante siano divisi in diverse entità giurisdizionali, gli attori di queste regioni condividono spesso importanti tratti identitari e culturali, tra cui la lingua, la storia, le tradizioni, i valori (Blasco *et al.*, 2014a).

La necessità di integrare tali territori ha dato vita a progettualità specifiche in ambito europeo, pensate per superare le barriere allo sviluppo economico e territoriale, nonché per incoraggiare un ambiente di comprensione reciproca, di maggiore vicinanza tra le comunità e tra le organizzazioni transfrontaliere (Spierings e van der Velde, 2013; Stoffelen, 2018). Da decenni l'Unione Europea ha, infatti, sviluppato e promosso la cooperazione internazionale e transfrontaliera tra Stati membri e non, finanziando programmi specifici e includendola tra le priorità per i fondi strutturali.

La cooperazione transfrontaliera è considerata vitale in ambito europeo poiché:

1. Aiuta a ridurre le disparità regionali e aumenta la coesione tra specifici territori;
2. Crea fiducia attraverso le frontiere e promuove l'integrazione europea per una Europa più competitiva;
3. Il finanziamento della cooperazione transnazionale è decisivo per far funzionare le strategie macroregionali;
4. Promuove la coesione territoriale e comporta nuove conoscenze, esperienze condivise e capacità potenziate;
5. Incoraggia le regioni e le città coinvolte ad utilizzare più efficacemente le risorse limitate;
6. Consente alle regioni e alle città coinvolte di affrontare insieme sfide che vanno oltre i confini;
7. Agevola le autorità pubbliche ad offrire servizi migliori per cittadini e aziende;
8. I progetti di cooperazione finanziati offrono risultati tangibili che rendono più attrattive le città e le regioni di tutta Europa;
9. Funge da catalizzatore innovativo che innesca ulteriori investimenti pubblici e privati, accelerando lo sviluppo urbano e regionale;
10. Migliora il processo decisionale, avviando cambiamenti e apportando impatti positivi di lungo termine<sup>1</sup>.

Negli ultimi anni sono stati sviluppati numerosi progetti turistici transfrontalieri in Europa, spesso con il cofinanziamento di programmi di sostegno dell'UE come INTERREG, che si basano su una domanda implicita di prodotti turistici legati alle frontiere (Stoffelen, 2018). Tale progettualità mirata alla cooperazione e all'integrazione transfrontaliera ha portato allo sviluppo di regioni turistiche di tipo "soft", intese come destinazioni in cui vi è il crollo simbolico delle barriere amministrative, la dissoluzione dei confini mentali e la facilitazione di visioni condivise (*ibidem*).

Per fare ciò, la Commissione europea articola il sostegno allo sviluppo turistico regionale in prevalenza attraverso fondi che utilizzano le partizioni regionali riconosciute dagli ordinamenti amministrativi nazionali, eleggendole a oggetto sociale e culturale su cui misurare risultati ed effetti (Cerutti *et al.*, 2018). Nondimeno, la Commissione incentiva lo sviluppo di progettualità che si declinano in azioni di cooperazione *cross-border*, invitando a candidare progetti di tipo transnazionale o interregionale (*ibidem*). Non si tratta, chiaramente, di una mera visione pubblica in quanto la compartecipazione privata, indispensabile per l'attivazione di filiere turistiche competitive e di successo, viene considerata come entità complementare indispensabile (Benevolo e Grasso, 2017).

Nella letteratura legata al turismo, la cooperazione internazionale viene intesa come strumento per migliorare la competitività regionale, rafforzare l'identità territoriale, e promuovere la creazione di nuove regioni funzionali ed 'immaginarie' (Prokkola, 2008). Si vengono dunque a creare nuovi spazi turistici condivisi che non sono da intendersi come opposti a quelli nazionali. Al contrario, gli stati nazionali dovrebbero incoraggiare attivamente la creazione di nuovi spazi regionali transfrontalieri in quanto di supporto per l'economia domestica (Deas e Lord, 2006), nonché per garantire una governance maggiormente efficace dei propri territori *cross-border* (Ioannides *et al.*, 2006; Prokkola, 2010; Blasco *et al.*, 2014a).

Si tratta di un percorso di governance che richiede necessariamente uno sforzo congiunto degli attori per il superamento di alcune possibili criticità, tra cui principalmente si riscontrano, ad esempio, eventuali asimmetrie istituzionali (Stoffelen, 2018) nonché disparità

---

<sup>1</sup>Fonte: tradotto da <https://www.alpine-space.eu/project-results/brochures-and-campaigns/-madewithalpinospace/campaign>.



a livello culturale, linguistico, funzionale e organizzativo (Beck, 2018; Blasco *et al.*, 2014a) che possono pregiudicare un'efficace cooperazione transfrontaliera tra destinazioni turistiche.

3. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Nonostante le destinazioni transfrontaliere stiano iniziando a ricevere una certa attenzione nella letteratura, recenti studi hanno evidenziato la necessità di ulteriori riflessioni teoriche ed empiriche (Kozaq e Buhalis, 2019). In questa prospettiva, il presente lavoro è da intendersi come un approfondimento concettuale circa il dibattito sulla governance nell'ambito delle destinazioni transfrontaliere.

Lo studio ha evidenziato la necessità di una governance integrata e di una cooperazione transazionale che superi i confini amministrativi nelle *cross-border destinations*. Sono infatti evidenti i benefici e le opportunità legate al superamento del concetto di confine come barriera, in favore di confini duttili e flessibili.

In primo luogo, la cooperazione transfrontaliera in ambito turistico risulta vantaggiosa poiché consente di integrare strategie di promozione e sviluppo territoriale che mettano in luce il patrimonio culturale, artistico e tradizionale condiviso tra i territori di confine. Ciò garantisce un posizionamento più competitivo della destinazione transfrontaliera, rispetto ai singoli territori. Infatti, una promozione transfrontaliera integrata consente di attrarre un maggior numero di visitatori, di co-creare esperienze diversificate e ottenere maggiori benefici economici per entrambe le realtà nazionali (*ibidem*).

In secondo luogo, ulteriori benefici della cooperazione transfrontaliera sono riconducibili alla creazione di nuovi posti di lavoro, un tenore di vita più elevato, un aumento del reddito regionale, e una gestione più efficiente della destinazione (Timothy *et al.*, 2014). Inoltre, la cooperazione nelle *cross-border destinations* riveste un ruolo significativo nello sviluppo sociale e regionale, fungendo altresì da catalizzatore per l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze (*ibidem*).

Tra le principali sfide al centro dell'implementazione di un'efficace prospettiva di governance multilivello della cooperazione transfrontaliera vi è l'interazione orizzontale nei territori transfrontalieri di tutta Europa (Beck, 2018). In particolare, il superamento delle possibili difficoltà derivanti dalla cooperazione dovrebbe prevedere: lo sviluppo di equivalenze funzionali tra diversi sistemi politico-amministrativi, la creazione di un'efficace gestione della conoscenza per il territorio transfrontaliero, il trasferimento di competenze dalle giurisdizioni nazionali verso gli organismi transfrontalieri, l'ottimizzazione dell'interazione tra gli attori, il bilanciamento del livello di organizzazione e struttura legale della destinazione transfrontaliera, la misurazione del valore aggiunto e degli impatti territoriale, e l'aumento della sostenibilità delle iniziative intraprese, che vadano oltre ad una progettualità non coordinata e frammentata per il periodo limitato al finanziamento (*ibidem*).

## BIBLIOGRAFIA

- BENEVOLO C., GRASSO M., *Destinazioni e imprese turistiche*, Milano, Franco Angeli, 2017.
- BECK, J., "Cross-Border Cooperation: Challenges and Perspectives for the Horizontal Dimension of European Integration", *Administrative consulting*, 2018, pp. 56-62.
- BLASCO D., GUIA J., PRATS L., "Emergence of governance in cross-border destinations", *Annals of Tourism Research*, 49, 2014a, pp. 159-173.
- BLASCO D., GUIA J., PRATS L., "Tourism destination zoning in mountain regions: A consumer-based approach", *Tourism Geographies*, 16, 2014b, n. 3, pp. 512-528.
- BLATTER, J., "From spaces of place to spaces of flows? Territorial and functional governance in cross-border regions in Europe and North America", *International Journal of urban and Regional Research*, 28, 2004, n. 3, pp. 530-548.
- BRUNETTI F., *Il turismo sulla via della qualità*, Padova, CEDAM, 1999.

- BURKART A. J., MEDLIK S., *Tourism: Past, Present and Future*, Oxford, Butterworth-Heinemann, 1974.
- BUTLER R. W., “The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implications for Management of Resources”, *The Canadian Geographer*, 24, 1980, n. 1, pp. 5-12.
- CERUTTI S., PIVA E., EMANUEL C., PIOLETTI A.M. “Il superamento delle barriere amministrative attraverso la creazione di marchi turistici. il caso Alto Piemonte”, in FUSCHI M. (a cura di), *Barriere/Barriers, Memorie geografiche*, Nuova serie, Vol. 16, Società di studi geografici, 2018, pp. 897-906.
- DAVIDSON R., MAITLAND R., *Tourism Destinations*, London, Hodder & Stoughton, 1997.
- DEAS L., LORD A., “From a new regionalism to an unusual regionalism? The emergence of non-standard regional spaces and lessons for the territorial reorganisation of the state”, *Urban Studies*, 43, 2006, n. 10, pp. 1847-1877.
- DREDGE D., JAMAL T., “Mobilities on the Gold Coast, Australia: Implications for destination governance and sustainable tourism”, *Journal of Sustainable Tourism*, 21, 2013, n. 4, pp. 557-579.
- DREDGE D., JENKINS J., “Destination place identity and regional tourism policy”, *Tourism Geographies*, 5, 2003, n. 4, pp. 383-407.
- HALL C.M., PAGE S.J., “Progress in tourism management: From the geography of tourism to geographies of tourism – a review”, *Tourism Management*, 30, 2009, pp. 3-16.
- HARTMAN K., “Destination management in crossborder regions”, in WACHOWIAK H. (Ed.), *Tourism and borders: Contemporary issues, policies and international research*, Burlington, Ashgate Publishing, 2006, pp. 19-31.
- IOANNIDES D., NIELSEN P., BILLING P., “Transboundary collaboration in tourism: The case of the Bothnian Arc”, *Tourism Geographies*, 8, 2006, n. 2, pp. 122-142.
- KEATING M., *The New Regionalism in Western Europe: territorial restructuring and political change*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 1998.
- KOZAK M., BUHALIS D., “Cross-border tourism destination marketing: Prerequisites and critical success factors”, *Journal of Destination Marketing & Management*, 14, 2019, pp. 1-9.
- KURLETO M., “Sustainable management of lakes taking into consideration the tourism and nature conservation in Australia and New Zealand”, *Polish Journal of Natural Sciences*, 28, 2013, n. 1, pp. 91-106.
- LANDI S., *La marca nel turismo*, Milano, Touring Editore, 2003.
- LEIPER N., *Tourism Management*, Melbourne, Australia, RMIT Press, 1995.
- LUNDQUIST K. J., TRIPPL M., “Towards cross-border innovation spaces. A theoretical analysis and empirical comparison of the Öresund region and the Centrope area.”, *SRE – Discussion Papers*, Institut für Regional- und Umweltwirtschaft, WU, Vienna University of Economics and Business, Vienna, 2009.
- MARCHIORO S., *Destination management e destination marketing. Per una gestione efficiente delle destinazioni turistiche in Veneto*, Padova, Università degli studi di Padova, 2012.
- MEDLIK S., MIDDLETON V. T., “Product formulation in tourism”, *Tourism and marketing*, 13, 1973, n. 1, pp. 138-154.
- NILSSON J. H., ESKILSSON L., EK R., “Creating cross-border destinations: INTERREG programmes and regionalisation in the Baltic Sea area”, *Scandinavian Journal of Hospitality and Tourism*, 10, 2010, n. 2, pp. 153-172.
- O’DOWN, “From a ‘borderless world’ to a ‘world of borders’: Bringing history back in”, *Environment and Planning D: Society and Space*, 28, 2010, n. 6, pp. 1031-1050.
- PROKKOLA E. K., “Borders in tourism: The transformation of the Swedish-Finnish border landscape”, *Current Issues in Tourism*, 13, 2010, n. 3, pp. 223-238.
- PROKKOLA E. K., “Resources and barriers in tourism development: cross-border cooperation, regionalization and destination building at the Finnish-Swedish border”, *Fennia*, 186, 2008, n. 1, pp. 31-46.
- SARANIEMI S., KYLÄNEN M., “Problematizing the concept of tourism destination: An analysis of different theoretical approaches”, *Journal of travel research*, 50, 2011, n. 2, pp. 133-143.
- SPIERINGS B., VAN DER VELDE M., “Cross-border differences and unfamiliarity: Shopping mobility in the Dutch-German Rhine-Waal Euroregion”, *European Planning Studies*, 21, 2013, n. 1, pp. 5-23.

- STOFFELEN A., “Tourism trails as tools for cross-border integration: A best practice case study of the Vennbahn cycling route”, *Annals of Tourism Research*, 73, 2018, pp. 91-102.
- TIMOTHY D. J., SAARINEN J., “Cross-border co-operation and tourism in Europe”, in COSTA C., PANYIK E., BUHALIS D. (Eds.), *Trends in European tourism planning and organisation*, Bristol, Channel View Publications, 2013, pp. 64-74.
- TIMOTHY D. J., GUIA J., BERTHET N., “Tourism as a catalyst for changing boundaries and territorial sovereignty at an international border”, *Current Issues in Tourism*, 17, 2014, n. 1, pp. 21-27.
- TOSUN C., TIMOTHY D. J., PARPAIRIS A., MACDONALD D., “Cross-border cooperation in tourism marketing growth strategies”, *Journal of Travel & Tourism Marketing*, 18, 2005, n. 1, pp. 5-23.
- WTO, *Guida degli indicatori di sviluppo sostenibile per le destinazioni turistiche*, traduzione italiana a cura della Provincia di Rimini, 2004.

Università del Piemonte Orientale; [elisa.piva@uniupo.it](mailto:elisa.piva@uniupo.it)

**RIASSUNTO:** Il presente studio si pone l'obiettivo di fornire un approfondimento concettuale sul tema delle destinazioni transfrontaliere, contribuendo così al tuttora limitato dibattito scientifico. Il lavoro evidenzia la necessità di ridefinire il concetto di destinazione turistica, tradizionalmente concepito come spazio geografico statico, considerandone invece la natura malleabile dei suoi confini. Inoltre, vengono discussi i benefici derivanti da una governance integrata e dalla cooperazione nelle *cross-border destination*.

**SUMMARY:** *Beyond boundaries: relevance of governance in cross-border destinations* – This study aims to provide conceptual insights into the topic of cross-border destinations, thus contributing to its still limited scientific debate. The study highlights the need to redefine the concept of tourist destination, traditionally conceived as a static geographical space, considering instead the malleable nature of its borders. Additionally, the paper discusses the benefits of integrated governance and cooperation in cross-border destinations.

Parole chiave: destinazioni transfrontaliere, governance, confini  
Keywords: cross-border destinations, governance, boundaries



## INDICE

EGIDIO DANSERO, <i>Presentazione</i>	pag.	3
SERGIO ZILLI, GIOVANNI MODAFFARI, <i>Introduzione</i>	“	5

### LE QUINDICI SESSIONI

<i>Sessione 1</i>	pag.	11
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, <i>Scenari di confinamento negli spazi dell'agricoltura capitalistica: migrazioni e nuove marginalità in Italia e nel Mediterraneo.</i>	“	13
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, <i>Gli stranieri nelle aree rurali marchigiane: racconti e statistiche</i>	“	19
SIMONA GIORDANO, <i>Agriculture and ethics: the Nocap case study in the Apulia region</i>	“	31
ALESSANDRA INNAMORATI, <i>Agricoltura sociale come alternativa allo sfruttamento degli immigrati nel settore primario</i>	“	41
<i>Sessione 2</i>	pag.	49
VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, STEFANIA CERUTTI, STEFANO DE FALCO, <i>Dissolvenza ed evidenza dei confini geografici: nuova dicotomia indotta dalla trasformazione digitale su scala globale</i>	“	51
TERESA AMODIO, <i>Implicazioni spaziali del commercio senza confini</i>	“	53
STEFANIA CERUTTI, <i>Narrare, mappare, partecipare: esperienze di confine tra emozione, arte e scienza</i>	“	63
MARIA ANTONIETTA CLERICI, <i>Tecnologie per molti, ma non per tutti. Il divario digitale di genere nell'Unione Europea, 2009-2019</i>	“	75
TULLIO D'APONTE, CATERINA RINALDI, <i>Confini "incerti". Oltre "Dublino": per una ri-lettura del concetto di "confine"</i>	“	85
VIVIANA D'APONTE, <i>Oltre il "confine". la sfida ambientale e il superamento del "limes" attraverso innovazione e tecnologia</i>	“	105
STEFANO DE FALCO, <i>Dissolvenza ed evidenza dei confini geografici: cooperazione endogena degli stati africani in epoca digitale</i>	“	119
GIOVANNI MESSINA, <i>Social media e turismo, dinamiche transcalari</i>	“	129
BRUNO ESPOSITO, VALERIO TETA, <i>La governance al tempo della trasformazione digitale. i nuovi confini della responsabilità</i>	“	137
CATERINA NICOLAIS, <i>Modelli digitali per rilevamento remoto (droni dedicati) per il controllo e la mappatura (confini) del rischio ambientale</i>	“	145
<i>Sessione 3</i>	pag.	155
ALESSANDRA BONAZZI, <i>Follie mediterranee: confin(at)i, naufraghi e navi</i>	“	157
GIULIA DE SPUCHES, <i>Confin(at)i mediterranei e afroamericani. Una performance geografica sulla disumanizzazione</i>	“	161
ANNA CASAGLIA, RAFFAELLA COLETTI, <i>Immaginari geopolitici e revival territoriale nell'agenda politica populista: l'uso strumentale dei confini nel caso italiano</i>	“	169
<i>Sessione 4</i>	pag.	177
ALICE BUOLI, NICOLETTA GRILLO, <i>Città divise. nuove forme e pratiche di confinamento alla frontiera euro-mediterranea</i>	“	179

ALESSANDRO BRUCCOLERI, SILVIA COVARINO, <i>Trasformazioni urbane: Cipro isola divisa</i>	“	185
ALESSANDRO FRIGERIO, <i>Istanbul: gateway e gatekeeper tra Europa e Asia. Implicazioni socio-spaziali della crisi migratoria siriana</i>	“	195
ANTONELLA PRIMI, CRISTINA MARCHIORO, <i>Tracce di separazione o connessione sul muro? Il Walled Off Hotel e la street art a Betlemme</i>	“	205
OLIVIA LONGO, DAVIDE SIGURTÀ, <i>Sui confini visibili e invisibili delle basi Nato nell'Italia nord-orientale</i>	“	215
CRISTINA MATTIUCCI, <i>Idiosincrasie di una cooperazione transfrontaliera</i>	“	225
MICOL RISPOLI, <i>I confini incerti delle città divise</i>	“	231
<i>Sessione 5</i>	pag.	237
GIANFRANCO BATTISTI, <i>Religioni in movimento</i>	“	239
GRAZIELLA GALLIANO, <i>Ce(n)sura toponomastica e pellegrinaggio a Santiago di Compostella fra storia e religione</i>	“	247
SILVIA OMENETTO, <i>Sconfinamenti religiosi. Nuove materialità nelle città italiane</i>	“	257
MARISA MALVASI, <i>Allarme Scientology in Italia</i>	“	265
MAURO SPOTORNO, <i>Il Marocco tra emigrazione ed immigrazione: prospettive e sfide del suo nuovo panorama religioso</i>	“	275
GIULIANA QUATTRONE, <i>Confini religioso-culturali e processi di riterritorializzazione in Calabria</i>	“	281
<i>Sessione 6</i>	pag.	293
DARIO CHILLEMI, GIULIA VINCENTI, <i>Il confine come processo: costruzione, funzione e percezione nello spazio urbano</i>	“	295
DANIELE BITETTI, <i>Il treno ha fischiato? Il rapporto di amore/odio fra città e stazioni ferroviarie: i casi di Bari e Bologna</i>	“	297
DARIO CHILLEMI, <i>Quali confini dentro la città? Differenze e fenomeni socio-economici all'interno dello spazio urbano di Napoli</i>	“	309
GERMANA CITARELLA, <i>L'esperienza della cooperativa sociale "la Paranza" per un progetto di comunità urbana contemporanea tra animazione e ricostruzione dei legami sociali</i>	“	317
NICCOLÒ INCHES, <i>Populismo e mobilitazioni in un quadro di riorganizzazione territoriale: una geografia 'anti-establishment' in Francia</i>	“	325
GIORGIA IOVINO, <i>Nuove pratiche di confinamento nello spazio urbano? L'esperienza italiana del controllo di vicinato</i>	“	342
RENÉ GEORGES MAURY, <i>Ai confini: il Principato di Andorra. Originalità storico politico economica e linguistica</i>	“	355
STEFANO PIASTRA, <i>Colonia portoghese, avamposto della guerra fredda, regione amministrativa speciale cinese. Vecchi e nuovi confini di Macao nella cartografia storica e nelle descrizioni odeporiche italiane</i>	“	363
CLAUDIA TAGLIAVIA, <i>La città ostile. Gli stranieri in condizione di deprivazione abitativa</i>	“	375
GIULIA VINCENTI, <i>Quando la liturgia elettorale contribuisce a ridisegnare la città: gli spazi e i confini di Istanbul alle elezioni amministrative 2019</i>	“	381
<i>Sessione 7</i>	pag.	389
BERNARDO CARDINALE, <i>Industria 4.0. innovazione "senza confini"</i>	“	391
BERNARDO CARDINALE, LUCIANO MATANI, <i>Industria 4.0: i nuovi confini della governance territoriale</i>	“	395

PAOLA SAVI, <i>Attori e politiche per un territorio 4.0: il caso del Veneto</i>	“	405
SILVIA SCORRANO, <i>La transizione digitale in Abruzzo</i>	“	415
MONICA MAGLIO, <i>Il contributo dei Competence Center al rafforzamento della capacità assorbitiva delle imprese</i>	“	425
ANTONELLA ROMANELLI, <i>Verso nuove imprese innovative local-driven</i>	“	435
MICHELA LAZZERONI, <i>Industria 4.0 e dinamiche spaziali: riflessioni sui cambiamenti in atto e sulle nuove frontiere produttive e urbane</i>		443
 <i>Sessione 8</i>		
	pag.	451
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Italia differenziata. Dallo stato delle venti regioni al federalismo, dalla Città metropolitana all'autonomia differenziata: i nuovi confin(at)i interni</i>	“	453
SILVIA GRANDI, <i>I percorsi dell'autonomia differenziata tra il 2017 e il 2019. Un approfondimento sul caso Emilia-Romagna</i>	“	459
MARINA FUSCHI, ALDO CILLI, <i>Ipotesi di riorganizzazione degli enti locali in Abruzzo, secondo una lettura funzionale</i>	“	469
SIMONETTA ARMONDI, PAOLO MOLINARI, <i>Dinamiche recenti di regionalizzazione e politiche territoriali. il caso della Lombardia</i>	“	479
FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Le Unioni di comuni per la gestione associata dei servizi essenziali: storia di un fallimento annunciato? L'esperienza del Piemonte</i>	“	487
ROBERTA GEMMITI, <i>Dalla regione Lazio alle questioni nazionali. Elementi di lettura del problema dei confin(at)i interni</i>	“	499
GIOVANNI MODAFFARI, <i>Lo sguardo di Anassila: Reggio Calabria e Messina nella prospettiva di Città metropolitana sovraregionale, tra prossimità e integrazioni</i>	“	507
 <i>Sessione 9</i>		
	pag	517
ELENA DELL'AGNESE, MARCO NOCENTE, <i>Confini invisibili</i>	“	519
GIOVANNA DI MATTEO, <i>Confini visibili e invisibili a Lampedusa. Il caso degli spazi vissuti dai volunteer tourists</i>	“	521
EMANUELE FRIXA, <i>I confini al mercato</i>	“	529
ELENA DELL'AGNESE, <i>“If slaughterhouses had glass walls, everyone would be a vegetarian”: i confini invisibili del carnismo, fra negazione e ostentazione</i>	“	535
ROSALINA GRUMO, <i>Il “glass ceiling” e il gender gap nel mondo del lavoro. confini e pregiudizi</i>	“	543
GIUSEPPE MUTI, <i>I confini delle mafie: percezioni e controllo del territorio</i>	“	551
 <i>Sessione 10</i>		
	pag.	559
ANDREA GIANSAANTI, DANIELE PARAGANO, <i>Sconfinamenti: geografie del superamento per una rilettura dei confini</i>	“	561
ANTONELLO SCIALDONE, <i>Un mondo di barriere. Tentazioni dell'asimmetria ed insorgenza dei muri</i>	“	565
ANNAMARIA PIOLETTI, DANIELE DI TOMMASO, <i>I confini nord-occidentali italiani nell'età globale: il caso della Valle d'Aosta</i>	“	573
ELISA PIVA, <i>Oltre i confini: rilevanza della governance nelle destinazioni turistiche transfrontaliere</i>	“	583
LUDOVICA LELLA, <i>Le montagne del Piemonte: quali confini oggi bloccano lo sviluppo dei territori montani e quali soluzioni per ‘sconfinare’ oltre questi limiti?</i>	“	591
MARIATERESA GATTULLO, <i>Il progetto Gardentopia: una ‘ricetta’ per superare il confine degli spazi residuali e marginali da Matera capitale europea della cultura 2019?</i>	“	607
ANDREA GIANSAANTI, <i>Oltre il confine: ripensare il limite, da margine a opportunità</i>	“	617

DANIELE PARAGANO, <i>Sconfinamenti e ri-confinamenti. Considerazioni geografiche sulle relazioni tra confini, violenza ed illegalità</i>	“	623
<i>Sessione 11</i>		
CARLA FERRARIO, DINO GAVINELLI, MARCELLO TADINI, <i>La Belt and Road Initiative: le scelte strategiche, gli equilibri regionali e la ridefinizione dei confini</i>	pag. “	631 633
DINO GAVINELLI, <i>La Belt and Road Initiative: le dimensioni strategiche e regionali dell'iniziativa</i>	“	639
ANTONIETTA IVONA, <i>Maritime silk road e connessioni mediterranee, gli attuali scenari</i>	“	647
ANDREA PERRONE, <i>La Cina e la Polar Silk Road: Asia, Russia, Europa</i>	“	655
MARCELLO TADINI, <i>Maritime silk road: investimenti cinesi nel mediterraneo e ruolo strategico di Genova</i>	“	665
<i>Sessione 12</i>		
MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, <i>Chi è responsabile della transizione verso la responsabilità</i>	pag. “	675 677
CHIARA CERTOMÀ, FEDERICO MARTELLOZZO, <i>Oltre il mainstream della governance globale socio-ambientale. Diritti umani, imprese e conflitti</i>	“	679
ADRIANA CONTI PUORGER, <i>Ambiente e mercato</i>	“	687
DOMENICO DE VINCENZO, <i>Tra i confini di Canada e USA: sostenibilità economica del petrolio da sabbie bituminose</i>	“	695
ANDREA SALUSTRI, <i>Progresso sociale e sviluppo sostenibile: verso una reinterpretazione del modello di Solow?</i>	“	705
<i>Sessione 13</i>		
ANTONIO VIOLANTE, <i>Confini proibiti, confini intangibili, confini esternalizzati tra Nord Africa, Medio Oriente, Europa orientale</i>	pag. “	715 717
CARLO ARRIGO PEDRETTI, <i>Frontiera talassica / non-frontiera fra Italia ed Africa: migrazioni</i>	“	721
CORRADO MONTAGNOLI, <i>Verso l'Eurafrica: colonialismo e popolamento bianco nelle pagine di Geopolitica</i>	“	729
ALESSANDRO RICCI, <i>Challenges and revenge of borders. The Islamic state and Covid-19 as opposite poles of the same pendulum</i>	“	737
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, <i>Le strategie confinarie del medio oriente: la politica delle porte aperte dell'Oman</i>	“	747
SANDRO RINAURO, <i>I Balcani oltre i limiti dello stato albanese: confini etnici e comunicazioni stradali dell'Albania nel pensiero di Roberto Almagià</i>	“	761
GIOVANNI AGOSTONI, <i>Confini asimmetrici nei «Balcani occidentali» e tentativi di superarli</i>		775
ANTONIO VIOLANTE, <i>Nuove minacce dall'oriente. l'UE si “difende” dai migranti</i>	“	791
ALESSANDRO VITALE, <i>Il revival del protezionismo delle grandi aree come concausa della stagnazione politica e economica dell'Europa orientale e del sud globale</i>	“	799
<i>Sessione 14</i>		
FAUSTO MARINCIONI, <i>Ai confini del rischio e della pianificazione dell'emergenza</i>	pag. “	809 811
FABRIZIO FERRARI, <i>La difficile definizione dei confini nelle aree del cratere post sisma. Riflessioni dopo gli eventi sismici del 2009 a l'Aquila</i>	“	813
CINZIA LANFREDI SOFIA, <i>Cartographic science may overcome seismic hazard communication barriers. An ex-post investigation within the emilian community affected by the 2012 earthquake</i>	“	823
ELEONORA GIOIA, ALESSANDRA COLOCCI, NOEMI MARCHETTI, <i>Strategie di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici in Adriatico: analisi delle frontiere in Adriatico</i>	“	831



ELEONORA GUADAGNO, <i>Superamento dei confini ed esperienze condivise: la valle Caudina</i>	“	845
ELISABETTA GENOVESE, THOMAS THALER, <i>La dimensione individuale nella messa in atto di misure di adattamento alle inondazioni: motivazioni e fattori socio-culturali</i>	“	853
MARIA TERESA CARONE, FAUSTO MARINCIONI, <i>Le differenze di genere come confini socio-biologici nella percezione del rischio e nella resilienza alle alluvioni</i>	“	861
<i>Sessione 15</i>	pag.	871
DRAGAN UMEK, <i>Geografie informali lungo la “rotta balcanica”: campi, rotte e confini nell’Europa sudorientale</i>	“	873
ORNELLA ORDITURO, <i>Migranti e rifugiati lungo la rotta balcanica: il caso di Trieste la “Lampedusa dei boschi”</i>	“	877
GIUSEPPE TERRANOVA, <i>Rotta balcanica ed esternalizzazione delle frontiere UE: un confronto con gli USA</i>	“	885
DRAGAN UMEK, DANICA ŠANTIĆ, <i>Il sistema di accoglienza dei rifugiati in Serbia e le nuove geografie del “custody and care”</i>	“	893
<i>Indice</i>	pag.	903